



Giugno 2018

VERSO L'80°

INSIEME

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO - ALBAIRATE



Nascita di una chiesa

Come molti sanno, i prossimi mesi ci vedranno impegnati in due eventi che riguardano la nostra vita di chiesa: la costituzione dell'unità pastorale con la parrocchia di Cassinetta e la celebrazione dell'80° anniversario di consacrazione della nostra chiesa parrocchiale. Dunque uno



sguardo al passato e uno al futuro, nella consapevolezza che l'uno non può restare senza l'altro. Nelle poche pagine di questo periodico, in questi mesi cercheremo di raccogliere la storia della nostra chiesa attraverso le cronache del tempo e cercheremo di immaginare quale forma la comunità cristiana dovrà avere nel futuro perché possa essere testimone affidabile del vangelo. Ma cominciamo dalla nostra chiesa.

* * *

Tutto ebbe inizio con la conclusione della visita pastorale che il card. Schuster fece nei giorni 20 e 21 aprile del 1934. Così annota don Benedetto nel Liber Chronicus:

Il 28 aprile Sua Eminenza indirizza una lettera al Parroco nella quale ringrazia del solenne ricevimento e di quanto è stato fatto durante le giornate della Visita Pastorale. Raccomanda poi... la fabbrica della Chiesa Nuova, nominando un Comitato di ottime persone. Chiude la lettera così: «Piccoli paeselli hanno fatto, guidati dalla fede, opere meravigliose per la pietà e pel culto del Signore! E noi ci ripromettiamo dal cuore del suo popolo, guidato dal suo buon Parroco e dal Comitato una Chiesa bella, ampia, che dica generosità e sacrificio anche in questi momenti di crisi!

Lo possiamo sperare? Coraggio, Signor Parroco! La Nostra benedizione scenda larga ed abbondante a suo conforto! Benediciamo ancora tutto il suo popolo, e specialmente i poveri infermi, il Rev. Coadiutore e le Rev. de Suore, e nella carità di Nostro Signore ci creda sempre devotissimo + A. Ildefonso Card. Arciv.».

Come è d'uso, al termine della visita pastorale vengono emanati dei decreti di attuazione circa le indicazioni date dal vescovo:

Nella Visita Pastorale da Noi fatta nei giorni 20 e 21 aprile 1934 alla Chiesa di Albairate (pieve di Corbetta) abbiamo decretato, come decretiamo quanto segue:

La Parrocchia si provvista di una Chiesa nuova, poiché l'attuale è incapace a contenere la popolazione: a tale scopo istituisca un Comitato che studii il modo di erigere la nuova Chiesa e di raccogliere i mezzi necessari; il Parroco insista perché sia restituito al più presto il capitale prestato. A riguardo dell'attuale Chiesa non si danno decreti. Nella costruzione della Chiesa nuova si abbiano presenti le norme liturgiche e si invigili perché siano osservate.

E don Benedetto, in obbedienza a quanto decretato, provvede e annota (siamo nell'ottobre del '36):

Ottemperando al decreto della Visita Pastorale, il Parroco costituisce il Comitato pro Chiesa Nuova. Considerato che l'erezione è più un onere che un onore, esclude il comitato d'onore. Il comitato resta così composto: Presidente: Parroco coadiuvato dal Rev.

Coadiutore; segretario: dott. Ubaldo Rapa; membri: fabbricieri: Invernizzi Enrico, Re Luigi, Scotti Carlo; podestà, pel comune: cav. Ferrari Gaetano; per le assoc. religiose e di AC: Pietrasanta Enrico; segretario politico: dott. Giuseppe Cafulli; fiduciari: Banfi Cesare (per i commercianti), geom. Aldo Castoldi (agricoltori), Oldani Anselmo (contadini), Caimi Piero (lavoratori industr.), Marmondi Domenico (artigiani).

Tutti accettano l'invito e si radunano in casa parrocchiale al completo il 29 settembre. Il Parroco espone i suoi progetti, cioè:

1. Di incominciare i lavori della Nuova Chiesa in primavera, durante l'asciutta del Naviglio e del Canale Villoresi.
2. Di affidare all'Ing. Giovanni Maggi, anche dietro suggerimento del Card. Arcivescovo, di studiare il progetto.
3. Chiesa stile lombardo del tipo di S. Pietro in Sala di Milano, Usmate e Casorezzo - L'esterno mattoni a vista.
4. Lasciare il campanile e la casa parrocchiale.
5. Condotte sabbia e ghiaia da parte degli agricoltori dalla del Sign. Ambrogio Pasini di Abbiategrasso offerte gratuitamente.

Il Parroco informa il comitato che, dietro consiglio del Card. Arcivescovo aveva fatto visitare la Chiesa attuale dall'Ing. Maggi per vedere se era possibile un restauro: date le condizioni fu sconsigliato in pieno.

Inoltre il parroco comunica di avere avuto dal Card. Arciv. la facoltà di abbattere la Chiesa per fabbricare sulla medesima area la nuova, perché posto centrale, per non dovere comperare il terreno, perché vicino alla casa parrocchiale e coadiutorale nuova.

Per funzionare durante il tempo necessario per la costruzione assicura che entro il mese di ottobre abatterà la vecchia casa del coadiutore e fabbricherà un salone che sarà adibito a Cappella e poi servirà di Oratorio maschile. Per la spesa il Parroco assicura che niente sarà tolto dai fondi raccolti pro Chiesa Nuova.

Si delibera poi di affidare l'abbattimento della Chiesa Vecchia alla ditta locale, Rossi Emilio, lasciando in compenso il materiale, tranne quello che il Parroco crede opportuno ritirare per usare nella Chiesa Nuova.

E, come sempre, quanto deciso alla riunione, viene comunicato l'11 ottobre alla popolazione:

Il Parroco dà comunicazione al popolo dei lavori che in primavera sarebbero incominciati pro Chiesa Nuova. Spiega la ragione per la quale anziché un restauro della vecchia si è pensato ad una nuova, raccomanda agli agricoltori di prestarsi per preparare durante l'inverno la ghiaia, e annuncia che col mese di novembre i lavori si sarebbero iniziati coll'abbattimento dell'Oratorio maschile, formato dalla vecchia casa coadiutorale, e colla fabbrica di un salone; questo però senza togliere un centesimo dalla somma raccolta fino allora tanto dal Parroco defunto Cortellezzi, quanto da lui pro Restauri della Chiesa.

In fine il parroco raccomanda una crociata di preghiere per il buon esito dell'impresa e senza obbligare nessuno il contributo dei propri sacrifici onde riuscire a dare a Dio una degna abitazione. L'annuncio ha portato in tutta la popolazione un vero entusiasmo.

Il 9 di novembre 1936 si incomincia ad abbattere la vecchia casa del coadiutore e a fabbricare il salone dell'Oratorio; nei giorni del 7-8 dicembre c'è una vera e propria gara di carri che si recano ad Abbiategrasso a prendere la ghiaia per l'Oratorio e per la Chiesa nuova. Il giorno di S. Ambrogio più di 80 furono le condotte. Molti cavalli e asinelle infiorati. Passando in fila da Abbiategrasso hanno richiamato l'attenzione di tutti. Il 18 gennaio dell'anno seguente entrano i muratori e si comincia l'abbattimento della chiesa: Viene smontato l'organo; l'altare maggiore e parte degli altari, i quadri e quello che è ancora godibile si porta in casa parrocchiale e in altri ripostigli.

Abbattuta la Chiesa, nei giorni feriali si celebra nella Chiesa di S. Maria e la domenica nell'Oratorio femminile - Asilo Infantile, aggiungendo una Messa (concessa dall'Arcivescovo). Con la quaresima, le funzioni si spostano (previa facoltà dell'Arcivescovo) nel nuovo salone dell'Oratorio:

È preparato un altare di legno, con piccolo coro, padiglione, balaustre, pulpito, usando il legname della cassa dell'organo smontato. Il popolo è soddisfatto. Si celebrano n. 3 Messe ed una a Riazolo. Tutti i fedeli possono comodamente assistere al S. Sacrificio e seduti. Si calcola che coi ragazzi tenuti sull'altare un po' pigiati ci si può stare in numero di cinquecento. Per un po' di tempo però nei giorni feriali si celebra nella chiesa di S. Maria.

* * *

L'edificazione di una chiesa non è solo una questione di muri; è l'esigenza di avere in forma stabile un riferimento al Dio dei cieli. Le mura possono diventare un feticcio, possono incoraggiare una religione superstiziosa, ma senza di esse rimaniamo senza un luogo che custodisca la memoria dell'amore stabile, non occasionale, di Dio.

I nostri padri, ottant'anni fa, sentirono l'esigenza dell'edificazione di un tempio nuovo da consegnare alle generazioni future. Saremo noi all'altezza di questo dono? E che cosa desideriamo consegnare alle generazioni che verranno dopo di noi? Quale volto di Chiesa contribuiamo a plasmare con la nostra vita? Possano le future celebrazioni e le progettazioni pastorali aiutarci a dare risposta a questi interrogativi.

don Paolo